



Istituto Comprensivo Pertini- Scuola Media «Verga»- Milano

LA REDAZIONE - CLASSE 2^D: Ana Laura Benitez, Marco Bissoli, Tommaso Bragazza, Riccardo Brusco, Tamara Bugli, Youssef Elmelegy, Iliaria Falcone, Rebecca Fiorella, Cecilia Gironi, Devis Hudorovic, Alessia Moreno, Benedetta Ottaiano, Francesca Papagni, Simone Pedini, Iliaria Picco, Sebastian Roias, Alessandro Scio, Diego Verdicchio, Abiel Woldemariam

DOCENTE: Carmen Mollica



«C'era una volta Coriandolino»

L'importanza della scuola in ospedale

Dare voce ai bambini e agli adolescenti ricoverati nel reparto di pediatria

IL COMMENTO

Sogni e speranze per chi è meno fortunato

CI SONO delle volte in cui ci sentiamo tristi solo per problemi - se così si possono chiamare - che in confronto a una brutta malattia sono delle banalità. Ragazzi! Fermatevi a pensare che i veri problemi non sono non avere uno smartphone di ultima generazione o vestiti di marca! Ci sono ragazzi che lottano perché il loro percorso scolastico non venga interrotto dalla malattia che li ha colpiti. Ed ecco che la scuola non è solo fatica, verifiche, studio e interrogazioni ma è, come non mai, il diritto ad avere un futuro, è permettere a questi alunni speciali di sentirsi a proprio agio, manifestare la propria creatività, dar vita alle proprie fantasie e continuare a sognare e vivere, nonostante tutto.

SIAMO CONVINTI che bisogna guardare la realtà con gli occhi della fiducia piuttosto che con quelli del pessimismo e avere il coraggio di riconoscere che le aspettative positive hanno il potere di rendere gli altri capaci di tendere ad una continua evoluzione. La scuola è una risposta concreta a questa esigenza.

Per questo ci auguriamo che ogni reparto pediatria non abbia solo letti, punture, aghi infernali, ma anche uno spazio per il gioco, i libri, i cartelloni... e tutte quelle persone, insegnanti e volontari, che rendono il luogo della scuola un luogo magico.

SI POTREBBE iniziare questa storia con «C'era una volta un bambino di 6 anni che vedeva il mondo un luogo felice, colorato; ma il colore che intendeva non aveva niente a che vedere con la scala dei colori, era un colore suo, unico; un bel giorno bastò però una lacrima disperata dei suoi cari per sbiadire il colore, per rendere il mondo... bianco e nero», oppure con «C'era una volta Coriandolino: aveva una manciata di coriandoli magici sui suoi lunghi capelli biondi ed era felice di essere lì, con la sua storia, a dare forza a quel bambino incredibile e speciale che voleva a tutti i costi riavere i suoi colori!» Questo bambino però non vive in un tempo così lontano da sembrare fantastico, non abita in un luogo così sconosciuto da sembrare favoloso. Questo bambino c'è adesso, esiste realmente, vive vicino a noi; ma chi è? È uno dei tanti piccoli pazienti che affollano le pediatrie degli ospedali delle nostre città, è un bambino disorientato perché si trova ad affrontare mondi e realtà diverse da quelli che aveva desiderato e prefigurato, e Coriandolino è la mascotte della scuola in ospedale che sta tentando disperatamente di farlo rimanere ancorato alla sua crescita. La scuola



in ospedale è una realtà che, in Italia, nasce intorno agli anni '50, quando alcuni reparti di pediatria furono aperti a sezioni di scuole speciali per fornire un sostegno didattico ai piccoli pazienti.

DA QUEL momento incominciarono a moltiplicarsi, anche nell'ottica della prevenzione dell'abbandono scolastico, come afferma la C.M. del 1998: «organizzare la scuola in ospedale significa riconoscere ai piccoli pazienti il diritto dell'istruzione e contribuire a prevenire la dispersione scolastica e l'abbandono». Anche nell'ospedale del nostro quartie-

re, a Niguarda, esiste una scuola, ed è la nostra scuola! Da settembre a giugno i bambini, e non solo, - perché l'ospedalizzazione in pediatria è prevista anche per adolescenti fino ai 18 anni - possono contare sull'insegnamento di docenti dell'istituto Pertini di Milano. Al momento della dimissione, poi, la Scuola, con autorizzazione ministeriale, rilascia tutta la documentazione necessaria attestante le attività svolte dal bambino durante il periodo di degenza assicurandone in tal modo il reinserimento nella classe di provenienza.

NOI siamo orgogliosi di far parte, se pure indirettamente, di una rete nata per aiutare tutti quei ragazzi che rischiano di rimanere indietro nel percorso della crescita, che si impegna con solerzia e con determinazione, con rigore e passione, perché ognuno di loro non sia solo la malattia che lo ha colpito, ma quel caleidoscopio di mille colori che anela a ritrovare il proprio posto in quel bellissimo gioco che è la vita. Perché nessun bambino in ospedale si senta solo con la propria malattia, perché nessun bambino in ospedale perda il diritto di continuare ad essere anche uno studente in corso.

NOSTRA INTERVISTA PARLA ELISABETTA TURANO, INSEGNANTE E PEDAGOGISTA

I piccoli pazienti non devono perdere la quotidianità

L'INSEGNANTE dell'Istituto Pertini, Elisabetta Turano, pedagoga, da 20 anni varca la soglia dell'Ospedale Niguarda per l'aiuto e il sostegno ai piccoli pazienti durante il difficile periodo della malattia.

Come opera la scuola in ospedale?

«Il nostro intervento mira a restituire il benessere psico-fisico al bambino e all'adolescente per farli sentire ancora protagonisti del loro percorso di crescita. La scuola è parte integrante della loro vita e va garantita nell'ottica di colti-

vare la parte sana, mettere alla luce ciò che questi pazienti speciali possono fare per non perdere la loro quotidianità bruscamente interrotta dalla malattia».

Come si struttura l'attività scolastica?

«In ospedale non c'è un gruppo fisso, ma situazioni diverse in continua evoluzione. L'attività si struttura in laboratori. Molto importanti sono quelli di scrittura creativa e poesia, che assumono il valore di terapia: esprimere le emozioni aiuta a rielaborare il percor-

so della malattia per accettarlo, per non perdersi. Poi ci sono i laboratori tematici, tenuti sia da insegnanti ma anche da altri operatori sociali, il tutto condiviso con la scuola di appartenenza, in una logica di rete».

E nel caso in cui ci fosse una lunga convalescenza a casa?

«In questo caso esiste un servizio di Istruzione domiciliare, che può essere attivata con uno specifico progetto a cura della scuola di appartenenza, secondo la normativa prevista dal MIUR».

Campionato
2014

